

## «STIPENDI PIÙ ALTI AI PROF PIÙ BRAVI»

IL SOTTOSEGRETARIO APREA:

NEL PROSSIMO CONTRATTO BUSTE PAGA DIVERSE IN BASE AL MERITO

*di Anna Maria Sersale, da Il Messaggero di Venerdì 17 Ottobre 2003*

ROMA - Scuola più moderna, insegnanti *professionisti* dell'istruzione, salari diversificati sulla base del merito, incentivi e premi a chi si impegna di più. E carriere più stimolanti, graduate su ruoli diversi: da quello del docente senior (il più esperto) al tutor, al coordinatore di dipartimento. Ma anche "piani personalizzati" per lo sviluppo delle carriere e nuovi sistemi di reclutamento dei docenti, scelti dagli istituti tra gli abilitati sulla base degli obiettivi formativi e delle singole esigenze. Di più. Per la prima volta flessibilità e contratti atipici (non più a vita) con l'obiettivo di assumere personale non insegnante: assistenti sociali, assistenti informatici, psicologi, tutor e così via. Sono i punti contenuti nel Rapporto sull'istruzione presentato ieri dalla Confindustria.

«Proposte in gran parte condivise dalla riforma Moratti», sottolinea il sottosegretario all'Istruzione Valentina Aprea. Che aggiunge: «E' giusto valorizzare la professione dei docenti e diversificare gli stipendi. Forse già dal prossimo contratto riusciremo ad introdurre degli elementi di distinzione».

Stavolta non sono soltanto gli industriali italiani a scendere in campo. Il documento di cui si è discusso a viale Trastevere porta la firma dei presidenti delle associazioni industriali di otto Paesi: Austria, Danimarca, Germania, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna e Svezia. Tutti concordano su un principio: «La scuola deve essere riqualficata. Non più insegnanti di massa, ma *professionisti* che recuperino il prestigio di un tempo. E le scuole obbligate a rendere conto dei loro risultati». Finora gli istituti si sono autovalutati con sistemi più o meno casarecci, ma in futuro tutti chiedono che l'attività scolastica venga verificata con criteri scientifici. Dunque, in prospettiva più soldi e carriere, ma anche trasparenza e verificabilità.

In molti Paesi i processi di modernizzazione sono già a buon punto. Da noi, invece, c'è molto da fare. La verità è che mai come ora il prestigio dell'Italia si lega all'efficienza delle sue istituzioni formative. Il peso in Europa e la competitività dipendono dagli esiti della scuola e dalla qualità degli insegnanti. Lo sa il Governo, che dice di avere messo al centro dell'attenzione i problemi della scuola (stanziando 8 miliardi di euro in tre anni) e lo sanno gli industriali, che dal mondo della ricerca devono trarre forza per la produzione e lo sviluppo. La sfida è riuscire a migliorare la qualità dei sistemi formativi. E per raggiungere questo obiettivo il ruolo dei docenti è fondamentale. Attilio Oliva, responsabile della Confindustria per i rapporti con le istituzioni educative europee, batte sulla qualificazione dei docenti e sulle possibilità di sbocco: «La professione docente deve diventare più dinamica e attraente».

Gli industriali dicono che siamo di fronte ad un paradosso: «L'istruzione svolge un ruolo sempre più cruciale per la vita e il lavoro, ma allo stesso tempo la professione dell'insegnante perde prestigio, tanto che la maggior parte dei Paesi europei evidenzia difficoltà ad acquisire nuovi insegnanti. Ciò costituisce un pericolo per lo sviluppo economico e per la società intera». Parole gravi, queste, che richiedono un impegno immediato e serio.

Gli industriali, poi, denunciano anche «un'altra anomalia» tutta italiana: «Abbiamo 250mila prof in più - sottolinea ancora Oliva - Si evince dai dati Ocse sull'Europa. Basta fare un confronto con la Germania per capire qual è il divario: abbiamo 7 milioni e mezzo di alunni e 750 mila insegnanti, con un rapporto di un insegnante ogni dieci alunni. La Germania, invece, con una popolazione scolastica di quasi il doppio, 12 milioni e mezzo, ha lo stesso numero di docenti». Nel loro Rapporto gli industriali sottolineano anche l'importanza di verificare gli esiti raggiunti dalla scuola: «All'interno di un sistema di controllo, attraverso un'attività di valutazione interna e un'attività esterna, con la conseguente adozione di misure finalizzate al miglioramento delle prestazioni». Con la stessa logica meritocratica riservata agli insegnanti, le scuole che migliorano i propri risultati dovrebbero ricevere un premio.